

RIVISTA DI STORIA
DELLA CHIESA IN ITALIA

VP VITA E PENSIERO

RIVISTA DI STORIA DELLA CHIESA IN ITALIA

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

PRIMO DIRETTORE: MONS. MICHELE MACCARRONE

(1947-1993)

ANNO LXXI - N. 1

GENNAIO-GIUGNO 2017

CONSIGLIO DIRETTIVO E DI REDAZIONE

RINO AVESANI (La Sapienza Università di Roma) - ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI (Pontificia Università Gregoriana) - PAOLO CHERUBINI (Archivio Segreto Vaticano) - CARLO FANTAPPIÈ (Università Roma Tre) - HUBERT HOUBEN (Università del Salento) - MARIA LUPI (Università Roma Tre) - ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA (Università Roma Tre) - AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI (Université de Lausanne) - MARTA PIERONI (Università Roma Tre) - ANTONIO RIGON (Università di Padova) - MARIO TOSTI (Università di Perugia) - PAOLO VIAN (Biblioteca Apostolica Vaticana) - DANILO ZARDIN (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Direttore: AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI

Vice direttore e coordinatore della redazione scientifica: MARIA LUPI

Coordinatore della Bibliografia: DANILO ZARDIN

Corrispondenti scientifici: NICOLE BÉRIOU (Université Lumière Lyon II - École Pratique d'Hautes Études) - EMANUELE COLOMBO (Depaul Chicago University) - GIORGIO CRACCO (Università di Torino) - COSIMO DAMIANO FONSECA (Università della Basilicata) - NICOLE LEMAITRE (Université Paris I Panthéon-Sorbonne) - ENRIQUE GARCÍA HERNÁN (Centro de Ciencias Sociales y Humanas - Consejo Superior de Investigaciones Científicas) - MAUREEN C. MILLER (University of California Berkeley) - ALBERTO MONTICONE (LUMSA) - NESLIHAN SENOC AK (Columbia University) - CHRISTIAN SORREL (Université Lumière Lyon II) - ALAIN TALLON (Université Paris IV - Paris-Sorbonne) - ANDRÉ VAUCHEZ (Université Paris X Nanterre) - CATHERINE VINCENT (Université Paris X Nanterre)

Proprietario: Fondazione Mons. Michele Maccarrone per la Storia della Chiesa in Italia

Sede legale: Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

Direttore responsabile: Agostino Paravicini Bagliani

La Rivista di storia della Chiesa in Italia segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

La rivista è disponibile anche su desktop, tablet e smartphone

Sul sito <http://storiadellachiesainitalia.vitaepensiero.it>

Articoli full text, Nuove uscite e Archivio digitale

Informazioni e Abbonamenti

www.vitaepensiero.it

Libri Ebook Riviste - Anteprime Notizie Interviste e Gallery

Anche su     

La corrispondenza, i libri per recensione e i testi da pubblicare vanno inviati a:

DIREZIONE E REDAZIONE SCIENTIFICA della «Rivista di storia della Chiesa in Italia»

Presso Pontificia Università Antonianum

Via Merulana, 124 A

00185 Roma

e-mail: maria.lupi@uniroma3.it

Prezzo del presente fascicolo:

Privati - carta: per l'Italia € 63,00 - per l'Estero € 93,00

Enti - carta: per l'Italia € 68,00 - per l'Estero € 101,00

Abbonamento annuo:

Privati - carta e online: per l'Italia € 97,00 - per l'Estero € 163,00

Enti - carta e online: per l'Italia € 107,00 - per l'Estero € 180,00

Per accessi simultanei sopra i 15 utenti contattare via email l'ufficio commerciale.

Info e vantaggi per gli abbonati su www.vitaepensiero.it/abbonamenti

Le sottoscrizioni e la corrispondenza amministrativa vanno indirizzate a:

Redazione e Amministrazione: Università Cattolica del Sacro Cuore - L.go Gemelli, 1 - 20123 Milano

Redazione: tel. 02/72342368 - mail: redazione.vp@unicatt

Amministrazione/Abbonamenti: tel. 02/72342310 - mail: commerciale.vp@unicatt.it

© 2017 Vita e Pensiero - Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso del Direttore e dell'Editore

ISBN:978-88-343-3571-0

ISSN (carta): 00356557

ISSN (digitale): 1827790X

Fotocomposizione: Servizi Grafici Editoriali, Milano

Stampa: Stabilimento Tipografico «Pliniana», Selci - Lama (PG)

Finito di stampare nel mese di marzo 2018

RASSEGNE

MICHELE LODONE*

PIETRO DI GIOVANNI OLIVI, PUNTO DI RIFERIMENTO E SEGNO
DI CONTRADDIZIONE: IN MARGINE A UN RECENTE VOLUME¹

PETER OF JOHN OLIVI, BENCHMARK AND SIGN OF CONTRADICTION:
AROUND A RECENT BOOK

Con il convegno del 2015, la Società internazionale di studi francescani chiude un trittico dedicato ai cosiddetti ‘spirituali’ cominciato nel 2006 con *Angelo Clareno francescano*, e proseguito nel 2013 con *Ubertino da Casale* (gli atti, come di norma, sono pubblicati l’anno seguente). L’approfondimento monografico è stato accompagnato da un puntuale e talvolta radicale ripensamento critico delle pionieristiche linee interpretative emerse nell’incontro di studio del 1975 su *Chi erano gli spirituali*. Negli anni seguenti tale data, tuttavia, a differenza di quella dedicata a Clareno e a Ubertino (autori familiari, nel complesso, a un ridotto numero di specialisti), la già abbondante storiografia oliviana² ha vissuto e tuttora vive una fioritura notevole. Per limitarci alle imprese collettive, gli studiosi riunitisi ad Assisi hanno potuto contare – oltre che sui testi e gli studi pubblicati dal 2003 sulla rivista elettronica «Oliviana» – sugli esiti di quattro precedenti convegni³, mentre un quinto (*Economic Justice, Franciscans and Poverty: Insights and Challenges from Peter of John Olivi*)

* Università Ca’ Foscari di Venezia (michele.lodone@unive.it).

¹ *Pietro di Giovanni Olivi frate minore*. Atti del XLIII Convegno internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 2015), Spoleto, CISAM, 2016 (Atti dei convegni della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani, n.s. 26), X-518 p. Questo articolo fa parte del progetto BIFLOW finanziato dallo European Research Council (ERC), nell’ambito dello European Union’s Horizon 2020 Research and Innovation Program (grant agreement N° 637533).

² Cf. i 293 titoli segnalati da S. GIEBEN, *Bibliografia oliviana (1885-1897)*, «Collectanea franciscana» 38 (1968), 167-95; e le integrazioni e gli aggiornamenti di P. VIAN in PIETRO DI GIOVANNI OLIVI, *Scritti Scelti*, Roma 1989, 47-61.

³ *Petrus Iohannis Olivi Symposion*, Düsseldorf 1984; PIETRO DI GIOVANNI OLIVI, *Opera edita et inedita*, Grottaferrata 1999; *Pierre de Jean Olivi (1248-1298). Pensée scolastique, dissidence spirituelle et société*, ed. A. BOUREAU - S. PIRON, Paris 1999; *Pierre de Jean Olivi. Philosophe et théologien*, éd. par C. KÖNIG-PRALONG - O. RIBORDY - T. SUAREZ-NANI, Berlin 2010.

si è tenuto nel luglio dello stesso 2015 alla St. Bonaventure di New York⁴. Rispetto a questa messe di studi, il volume qui recensito offre una messa a punto condotta da prospettive diverse (dalla storia sociale alla filosofia, dalla filologia all'esegesi biblica alla riflessione economica) ma percorsa da un riconoscibile filo rosso: l'attenzione nel valutare con precisione e inquadrare storicamente i caratteri peculiari della figura e dell'opera del frate minore provenzale.

Al contesto in cui visse Olivi è dedicato l'ampio intervento introduttivo di Jacques Chiffolleau e Clément Lenoble (*Les Frères mineurs dans les sociétés de Provence et du Languedoc au temps d'Olivi*, 3-100). Facendo leva su quelli che considerano i principali limiti della storiografia precedente, ovvero l'ignoranza dei caratteri specifici della storia provenzale di quell'età, i due studiosi ricostruiscono le vicende che accompagnarono l'insediamento nella regione di frati minori tendenzialmente rigoristi (fedeli cioè alla povertà originaria imposta dalla Regola), e politicamente vicini ai ceti dirigenti delle città, anche e soprattutto nei conflitti di questi con il clero secolare o con i vescovi locali. La *querelle* tra mendicanti e secolari, dunque, non ebbe luogo solo a Parigi, non si limitò a coinvolgere intellettuali e figure di spicco della cultura scolastica, né si giocò soltanto sul campo dell'ecclesiologia, ma riguardò anche la pratica inquisitoriale. Nel corso dei conflitti con i vescovi e il clero secolare, infatti, le oligarchie cittadine furono spesso sospettate o accusate di eresia; ma in tali frangenti (a differenza dei domenicani) i francescani tennero una posizione defilata, se non evasiva. In questo complicato contesto politico, ricco di fermenti anticlericali, si diffuse in Provenza l'eredità gioachimita; e la 'rinconquista papale' della valle del Rodano, a partire dagli anni '60 del XIII secolo, passò anche attraverso la condanna del gioachimismo da parte di Fiorenzo (Florent), arcivescovo di Arles.

Il persistente rigorismo dei frati provenzali e le tensioni politiche ed escatologiche con il clero secolare locale vanno tenuti presenti, nel ricostruire la vita e l'opera di Olivi, così come la «position particulière, relativement ambiguë et ouverte» (p. 35) dell'Ordine rispetto all'impegno inquisitoriale. A differenza di quella domenicana, l'inquisizione francescana colpì di rado anticlericali e valdesi, e solo verso la fine del XIII secolo e agli inizi del seguente, a causa delle forti pressioni del papato, cominciò a rivolgersi al dissenso interno all'Ordine. Per lo più, al tempo di Olivi essa si rivolgeva contro gli ebrei, i giudaizzanti e gli usurai. In tal senso i francescani furono all'avanguardia nel processo di avvicinamento tra usura ed eresia che culminò con il canone *Ex gravi*, promulgato nel 1311 dal concilio di Vienne. Le accuse di usura, tuttavia, restarono a lungo fluide e potenzialmente manipolabili: sempre più utilizzate dagli inquisitori, e al contempo sempre più difficili da precisare. La riflessione economica di Olivi, definendo i comportamenti leciti, cercò anzitutto di far fronte a questa incertezza. Meno perspicuo è invece il contesto politico in cui è inserita dagli autori la riflessione oliviana sull'obbedienza, dove sarebbe stata utile una ulteriore articolazione dei dilemmi posti dalla presa di potere dei principi capetingi nel Midi e dall'evoluzione della ierocrazia pontificia⁵. Da approfondire, allo stesso modo, è la

⁴ Per gli atti cf. «Franciscan Studies» 74 (2016).

⁵ Cf. almeno, su questi temi, i saggi raccolti in O. HAGENEDER, *Il sole e la luna. Papato, impero e regni nella teoria e nella prassi dei secoli XII e XIII*, a cura di M. P. ALBERZONI, Milano 2000.

lettura della speculazione escatologica di Olivi all'interno della più ampia tradizione profetica e millenaristica siculo-aragonese (di cui fece parte Arnaldo di Villanova, i cui rapporti di reciproca dipendenza con Olivi, notano Chiffolleau e Lenoble, restano ancora in parte da chiarire). L'ultima parte del saggio si concentra sul fenomeno dei beghini, interpretato alla luce non degli insegnamenti di Olivi, ma del più ampio contesto politico e religioso – attraversato da scontri tra poteri reali, episcopali e cittadini – della Provenza e della Linguadoca «dans les années 1270-1330» (p. 69). In tal senso, un confronto con la relazione di Louisa Burnham mostra che sull'estensione del movimento, condannato presto come ereticale, e sui caratteri dell'influenza di Olivi il dibattito è aperto.

Venendo all'opera del frate provenzale, la sua «proposta alternativa» rispetto alle tendenze filosofiche allora dominanti (all'aristotelismo in primo luogo, ma anche al platonismo e all'insegnamento stesso di Bonaventura, che fu maestro di Olivi a Parigi) è illustrata da Tiziana Suarez-Nani (*Il profilo intellettuale di Olivi e il progetto di una 'filosofia spirituale'*, 101-30). Attraverso alcuni esempi concreti (la nozione di materia, la teoria della conoscenza), la studiosa mostra come «sul concetto di libertà e sull'assioma della superiorità dello spirito» (p. 128-29), identificato con le facoltà superiori dell'intelletto e della volontà, Olivi abbia fondato un progetto filosofico originale, a suo tempo per molti aspetti scomodo e sostanzialmente incompreso. Ma se la filosofia rappresenta solo una parte del «mestiere di teologo» come inteso da Olivi⁶, ben altro peso ha l'esposizione del testo sacro, cui è dedicato il contributo di Fortunato Iozzelli (*Aspetti dell'esegesi biblica di Pietro di Giovanni Olivi*, 131-82). Forte di un lungo lavoro ecdotico sulla produzione esegetica di Olivi, Iozzelli presenta in una densa sintesi il metodo ermeneutico del frate, sottolineando come alla spiegazione letterale (articolata in *littera*, *sensus* e *sententia*), egli lasci lo spazio maggiore, onde fornire un più saldo fondamento all'interpretazione spirituale (suddivisa in allegorica, tropologica e anagogica), e soffermandosi infine sull'esempio della parabola del figlio prodigo (Luca 15, 11-32).

L'intento didattico dei commenti biblici – rivolti, tra 1279 e 1298, ai confratelli dei conventi di Montpellier, Firenze e Narbonne – è ulteriormente accentuato nell'*Expositio super Regulam fratrum minorum* studiata da Damien Ruiz insieme alle *Questiones de perfectione evangelica* e alla *Lectura super Apocalipsim* (*La Règle et l'Ordre chez Pierre de Jean-Olivi*, 211-40). Lasciando sullo sfondo la questione, più volte affrontata dalla storiografia, della povertà⁷, l'autore sottolinea le implicazioni – rispetto all'Ordine inteso come istituzione – dell'affermazione dell'identità tra regola e vita e dell'interpretazione escatologica del rinnovamento della perfezione evangelica operato da Francesco. Dopo Ugo di Digne (sulla cui figura si attende la pubblicazione di una monografia di riferimento da parte di Ruiz stesso), Olivi sembra porsi in un filone minoritico provenzale dotto, che anticipa e mette a fuoco molti nodi – a partire dai limiti dell'obbedienza da prestare al pontefice – che verranno al pettine

⁶ Cf. S. PIRON, *Le métier de théologien selon Olivi. Philosophie, théologie, exégèse et pauvreté*, in *Pierre de Jean Olivi*, 17-85.

⁷ Cf. da ultimo D. FLOOD, *Peter Olivi and Franciscan Poverty*, «Franciscan Studies» 74 (2016), 177-84.

durante gli scontri e le discussioni che attraversarono l'Ordine e la Chiesa intera tra gli ultimi anni del XIII e i primi decenni del XIV secolo.

Strettamente legata alla riflessione sull'Ordine è dunque l'ecclesiologia oliviana, cui è dedicato il contributo di Marco Bartoli (*Pietro di Giovanni Olivi: una ecclesiologia minoritica?*, 277-306)⁸. Ponendosi dalla prospettiva di una «teologia del martirio» (p. 282), proiettata da Olivi sul piano escatologico, Bartoli mostra come Olivi, originale lettore di Gioacchino da Fiore, interpreti la sesta età della storia ecclesiastica, in cui era convinto di vivere, come corrispondente alla seconda, l'età dei martiri. I martiri moderni, in tal senso, sono identificati con i *pauperes evangelici*, i poveri che tentano di rinnovare la perfezione evangelica; e quindi, in particolare, con i frati minori e i fedeli laici a loro legati. La persecuzione di cui essi saranno soggetti, secondo Olivi, permetterà di identificare con certezza la chiesa carnale con Babilonia e con la *meretrix magna* di Apocalisse 17, 1 e 19, 2. In tal modo l'escatologia martiriale proposta da Olivi delegittima, almeno implicitamente, ogni progetto eversivo (e, al limite, ogni tentativo di riforma), ma sviluppa al contempo una concezione alternativa della *potestas* papale, nella speranza che essa possa fondarsi non sul potere temporale, per forza di cose limitato, ma sul valore universale dell'altissima povertà. Nei termini impostati sostanzialmente da Olivi, il dilemma ecclesiologico del rapporto tra potere papale, povertà e ricchezza resterà attuale per oltre un secolo e mezzo, fino alla riflessione di umanisti come Lapo da Castiglionchio e a uomini di Curia del livello di Jean Jouffroy e Juan de Torquemada⁹.

Allargando la prospettiva dalla Chiesa alla società laica, letta attraverso la lente della povertà volontaria e dell'uso povero, Giovanni Ceccarelli propone una lettura complessiva del *De contractibus* (*Il Tractatus de contractibus di Olivi nel discorso economico dei Frati minori*, 241-75). Nel trattato, scritto da Olivi a Narbona, nella fase più tarda della sua attività, Ceccarelli individua il luogo di decantazione e catalizzazione di un pensiero economico già presente, seppur in modo disorganico, in altri maestri francescani precedenti Olivi; e al contempo un «serbatoio cui attingere a piene mani» (p. 274), in virtù della sua profondità analitica e organicità d'insieme, per gli autori successivi. Seguendo le tre parti del testo, l'autore si concentra quindi sulla mercatura e la sua remunerazione in rapporto al valore e alla formazione del prezzo, sulle forme lecite di credito e su quella illecita dell'usura, e, infine, sui profitti moralmente sospetti, come quelli derivanti dal gioco d'azzardo¹⁰.

Passando dai destinatari dell'opera oliviana ai suoi interlocutori (ovvero alla storia dei testi e della loro ricezione), veniamo al contributo di Antonio Montefusco (*Il progetto bilingue di Olivi e la memoria dissidente*, 183-209). «Per quanto araldo,

⁸ Cf. anche M. BARTOLI, *Olivi and the Church of Martyrs*, «Franciscan Studies» 74 (2016), 125-45.

⁹ Per un inquadramento M. LODONE, *Renovatio, solitudo, paupertas. Intorno a umanesimo e minoritismo nel Quattrocento*, in *Gli studi francescani: prospettive di ricerca*, Spoleto 2017, 235-51, in particolare p. 246-49.

¹⁰ Per cui cf. anche, più ampiamente, G. CECCARELLI, *Il gioco e il peccato. Economia e rischio nel tardo Medioevo*, Bologna 2003. Per un'altra sintesi critica recente della riflessione economica di Olivi v. ora P. EVANGELISTI, *Il pensiero economico nel Medioevo. Ricchezza, povertà, mercato e moneta*, Roma 2016, 141-57.

anzi forse *l'araldo* per eccellenza della povertà “pensata” – scrive l'autore – Olivi è il campione di una proiezione possibile di un francescanesimo radicale sull'intera società» (p. 187): sul piano economico come su quello linguistico. «Non è un caso, quindi, che, sul lato della posterità, questa proiezione si traduca anche nell'abbondanza di circolazione di testi oliviani in volgare» (p. 188). Molti di questi testi, di cui resta traccia nelle deposizioni processuali dei beghini, sono andati distrutti. Restano, tuttavia, due importanti testimoni provenzali: i codici Todi, Biblioteca Comunale, 128 e Assisi, Biblioteca della Chiesa Nuova, 9. Di essi Montefusco – cui si devono gli studi di riferimento sugli scritti di direzione spirituale *ante litteram* (i cosiddetti *opuscula*) di Olivi – offre un'accurata analisi filologica e paleografica, ascrivendoli con buona probabilità, se non a Olivi stesso, al suo più stretto *entourage*. Non è possibile qui ripercorrere nel dettaglio i caratteri del «progetto bilingue» del frate provenzale messi in evidenza nel contributo¹¹. Piuttosto, rispetto alla circolazione italiana di Olivi, oltre alla traduzione parziale del *De missa*, realizzata a Firenze intorno al 1430¹², e alla traduzione frammentaria e anch'essa tarda della *Lectura super Apocalipsim* scoperta da Caterina Menichetti¹³ cui fa riferimento l'autore, importa segnalare due testi ulteriori. Il primo è un altro, brevissimo, frammento volgare della *Lectura super Apocalipsim*, che si legge in un anonimo testo fraticellesco della fine del Trecento, segnalato (ma non edito) da Felice Tocco oltre un secolo fa¹⁴, *Pruovasi come Christo nonn' ebe proprietade e singnoria nelli locoli* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, *Magliab.* XXXI.65, f. 24r: «Dice P. Jo. che nello eccesso et helevamento della divina contemplatione non ve si sale se non per scordamento et abnegamento et mortificatione di sé, et per privatione di tucte cose. P. Jo. sopra l'Apochalipxi»¹⁵). Il secondo è il volgarizzamento, databile tra la fine del XV e il primo decennio del XVI secolo, dei *Remedia contra temptationes spirituales* ad opera di Gabriele Biondo († 1511), figlio del celebre umanista forlivese e segretario pontificio Biondo Flavio (Siviglia, Biblioteca Capitular y Colombina, ms. 325 (7-1-9), f. 111v-117v: «Comincia uno Tractatello facto da Pietro Joanni de Ulivo frate Minore circa l'anno MCCC°, el quale lui fece per remedio de li tempi quali lui previdde dovere esser ne la Sancta Chiesa ne li tempi de Antichristo mystico, cioè del spirito diabolico occulto ispirante ne li cori de alcuni spirito de falsa sanctità et falsa perfectione, el quale Antichristo mystico deve precedere et causare la venuta dello aperto Antichristo nelli precursori

¹¹ Cf., per ulteriori sviluppi, A. MONTEFUSCO - S. PIRON, In vulgari nostro. *Présence et fonctions du vernaculaire dans les œuvres latines d'Olivi*, «Oliviana» 5 (2016), on-line (URL:<http://oliviana.revues.org/904>).

¹² In corso di pubblicazione, a cura di chi scrive, per «Oliviana».

¹³ Cf. C. MENICHETTI, *La Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi in volgare italiano*, «Oliviana» 5 (2016), on-line (URL: <http://oliviana.revues.org/836>).

¹⁴ F. TOCCO, *L'eresia dei fraticelli e una lettera inedita di Giovanni delle Celle*, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei. Classe di Scienze Morali» 15 (1906), 151 (ristampato in Id., *Studi francescani*, Napoli 1909, 500).

¹⁵ Il passo corrisponde a *Lectura super Apocalipsim* 2, 11: «in divine contemplationis superexcessum non ascenditur nisi per sui oblivionem et abnegationem et mortificationem et per omnium privationem» (mi servo della trascrizione del ms. 713 della Bibliothèque nationale di Parigi curata da Alberto Forni e disponibile on-line [URL: <http://www.danteolivi.com/>]).

et preparatori della via de quello grande Antichristo, el quale de poi alcuno intervallo a li soi precursori venuto serà finalmente dal Signore Iesu amazato con lo spirito de la bocca sua, et con la illustratione de lo advenimento suo. Et però quanto fu dato al prefato Pietro Joanni intendere le radici de li inganni et falsità de tale spirito, se ingegnò aprirli et insegnare li remedii a quelli opportuni»¹⁶).

Studiando la ‘fortuna’ della *Lectura*, Paolo Vian (*L'interpretazione della storia nella Lectura super Apocalipsim di Pietro di Giovanni Olivi e i contesti della sua ricezione*, 307-61), ne traccia le vicende dalla primitiva circolazione tra il Midi, la Catalogna e l'Italia (con le diverse attualizzazioni e radicalizzazioni da parte di Ubertino da Casale e dei beghini della Provenza), attraverso le presenze ed assenze trecentesche, fino alla rilettura depotenziata di autori interessati a recuperare l'Olivivi esegeta, come il frate fiorentino Tedaldo della Casa, e all'interessante ipotesi di collegamento tra la parziale riabilitazione di Olivi da parte di Sisto IV e la lettura del commento del teologo provenzale da parte dell'agostiniano Ambrogio Massari da Cori. Quello di Vian è un contributo magistrale per erudizione e chiarezza, e potrebbe costituire il nucleo di un libro importante. Segnalo poche integrazioni che, in tale direzione, potrebbero risultare utili: non solo Arnaldo di Villanova conobbe la *Lectura*, ma essa rappresenta un importante riferimento nella sua *Expositio super Apocalypsi* (1306)¹⁷; ai libri di Tedaldo della Casa hanno dedicato un lavoro recente Sonia Gentili e Sylvain Piron¹⁸; sulla fortuna della *Lectura* fuori d'Italia l'indagine andrebbe allargata probabilmente al fronte anabattista¹⁹; quanto alla dottrina oliviana del *medius adventus*, è nel frattempo uscito un saggio di David Burr²⁰.

Due prospettive molto diverse sulla ricezione della stessa *Lectura super Apocalipsim* offrono poi gli interventi di Alberto Forni e di Louisa Burnham. Il primo (*Pietro di Giovanni Olivi nella penisola italiana: immagine e influssi tra letteratura e storia*, 395-437) è dedicato principalmente ai rapporti tra Olivi e Dante Alighieri,

¹⁶ Cf. M. LODONE, *Invisibili frati minori. Profezia, Chiesa ed esperienza interiore tra Quattro e Cinquecento*, tesi di dottorato in Discipline storiche, relatori S. PASTORE - S. PIRON, Scuola Normale Superiore, Pisa - École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris, 2016, *Appendice II.3*. Rispetto alla circolazione volgare dei *Remedia*, sarebbe poi da considerare la fortuna apocrifia dell'operetta, rifiuta ad esempio nella *Vita Iesu Christi* di Landolfo di Sassonia o nel *Tractatus de vita spirituali* di Vicent Ferrer (che a loro volta godettero di varie traduzioni).

¹⁷ Cf. G. L. POTESTÀ, *Arnaldo di Villanova collezionista, propagandista e interprete del profetismo pseudogioachimita*, in «*Joachim posuit verba ista*». *Gli pseudoepigrafi di Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV*, a cura di G. L. POTESTÀ - M. RAININI, Roma 2016, 237-55: in particolare p. 248.

¹⁸ S. GENTILI - S. PIRON, *La bibliothèque de Santa Croce*, in *Frontières des savoirs en Italie médiévale à l'époque des premières universités (XIIIe-XVe siècles)*, dir. J. CHANDELIER - A. ROBERT, Rome 2015, 481-507.

¹⁹ Vd. W. O. PACKULL, "A Hutterite Book of Medieval Origin" Revisited. *An Examination of the Hutterite Commentaries on the Book of Revelation and Their Anabaptist Origin*, «*Mennonite Quarterly Review*» 56 (1982), 147-68; ID., *A Reinterpretation of Melchior Hoffman's Exposition against the Background of Spiritualist Franciscan Eschatology with Special Reference to Peter John Olivi*, in *The Dutch Dissenters. A Critical Companion to Their History and Ideas*, ed. by I. B. HORST, Leiden 1986, 32-65.

²⁰ D. BURR, *Olivi, Christ's Three Advents, and The Double Antichrist*, «*Franciscan Studies*» 74 (2016), 15-40.

rispetto al quale Forni sostiene la tesi che la *Lectura* rappresenta il «panno» dal quale il poeta fiorentino, come il «buon sartore», ha tratto la «gonna» della *Commedia*. Un'idea già accennata da Ernesto Buonaiuti, Raoul Manselli e Ovidio Capitani è spinta in tal senso alle estreme conseguenze: attraverso una fitta rete di rimandi intertestuali, tali da formare una «topografia spirituale della *Commedia*» (p. 404) che mostra la stupefacente familiarità dell'autore con le opere del poeta fiorentino e del frate provenzale, egli considera la *Lectura* come la chiave nascosta e al contempo universale e onnicomprensiva attraverso la quale decifrare il poema di Dante. Ma al di là del fatto che i riscontri testuali siano non di rado, a parere di chi scrive, difficilmente verificabili, è il presupposto stesso di una chiave onnicomprensiva a risultare poco credibile, non fosse altro che per il carattere eclettico, ormai dimostrato, della cultura di Dante. E qualche sospetto desta del resto anche l'idea che tale chiave onnicomprensiva sia nascosta, secondo quello che Umberto Eco definì felicemente «paradigma del velame»²¹.

Louisa Burnham (*The Angel With the Book*, 363-93) si occupa invece dei gruppi di beghini seguaci di Olivi, che andarono incontro nei primi trent'anni del XIV secolo a una repressione inquisitoriale durissima (oltre cento tra uomini e donne salirono sul rogo nel giro di poco più di un decennio, tra 1318 e 1329). In essi la studiosa statunitense vede una «textual community» (373), ovvero una comunità raccolta attorno a un canone testuale. Stando alle deposizioni inquisitoriali, tale canone comprendeva anche scritti non sospetti, come leggende di santi o trattati sui vizi e le virtù; e anche tra le varie opere di Olivi, circolavano al suo interno testi spirituali orientati in senso pratico, come gli *opuscula* (di per sé non eterodossi), e scritti considerati più pericolosi. Tra questi, la *Lectura super Apocalipsim*, i cui contenuti furono presto radicalizzati (forse anche prima dell'inizio delle persecuzioni), come mostrano le identificazioni esplicite – assenti in Olivi – di Babilonia e della grande meretrice con la Chiesa romana, e dell'Anticristo mistico con Giovanni XXII. La figura stessa di Olivi, del resto, fu proiettata dai beghini sul piano escatologico proprio della sua opera, attraverso l'identificazione con l'angelo che tiene in mano un libro aperto di Apocalisse 10, 2 (angelo che, per Olivi, corrispondeva piuttosto a Francesco).

A un diverso tipo di storia della ricezione è dedicato infine il contributo di Paolo Evangelisti (*Da Guillem Rubió a Joan Bassols. L'eredità di Olivi nei territori iberici*, 439-81), che affronta la fortuna di Olivi nell'area più vicina, geograficamente e culturalmente, a quella provenzale: il dominio della corona catalano-aragonese. Mentre la storiografia ha finora privilegiato la dimensione profetica e millenaristica delle 'letture iberiche' di Olivi, Evangelisti mostra la conoscenza e assimilazione della

²¹ Cf. U. Eco, *La semiosi ermetica e il "paradigma del velame"*, in *L'idea deforme. Interpretazioni esoteriche di Dante*, a cura di M. P. POZZATO, Milano 1989, 9-37; e Id., *I limiti dell'interpretazione*, Milano 1990. Più nello specifico, la tesi di Forni è stata criticamente discussa da A. MONTEFUSCO, *Segnalazione del sito web di Alberto Forni*, «Oliviana» 4 (2012), on-line (URL: <<http://oliviana.revues.org/599>>); una replica di Forni si legge all'URL: <<http://www.danteolivi.com/test-a/>>). Per una diversa interpretazione del rapporto tra Dante e l'eredità degli spirituali cf. A. MONTEFUSCO, *Maestri secolari, frati mendicanti e autori volgari. Immaginario antimendicante ed ecclesiologia in vernacolare, da Rutebeuf a Boccaccio*, «Rivista di storia del cristianesimo» 12 (2015), 265-90: in particolare p. 274-80.

sua opera da parte di due esponenti della scuola scotista, Guglielmo di Rubió e Joan Bassols (Johannes de Bassolis), che – pur senza menzionarlo esplicitamente – fecero loro la straordinaria capacità di Olivi di «servirsi del proprio codice identitario, pauperistico e volontario, per misurare e disegnare spazi, ruoli sociali, ma anche teorie e diritti del mondo di coloro che non abbracciano la scelta della perfezione evangelica» (p. 447), ovvero anzitutto la società laica.

Chiudono il volume le *Conclusioni* (p. 484-96) di Roberto Lambertini, che prendendo spunto dalle parole pronunciate proprio ad Assisi, nel 1976, da Raoul Manselli (secondo cui Olivi fu «punto di riferimento e segno di contraddizione del francescanesimo tra Due e Trecento»), ripercorre criticamente i diversi interventi, sottolineando la radicalità della riflessione di Olivi sulla natura e le implicazioni del voto religioso come sulla funzione di Francesco e dell'Ordine dei Minori nella storia della salvezza. Una radicalità tale da far emergere, in quei travagliati decenni, alcune gravi «linee di fratture insite nell'autocomprensione dei Frati Minori» (p. 495), con un'originalità e un rigore intellettuale che per forza di cose suscitarono slanci entusiastici, dure polemiche e violente repressioni.